BANCONOTE

PER I LAVORATORI E LE LAVORATRICI BANCARI ASSICURATIVI ED ESATTORIALI DI BRESCIA

Supplemento al periodico della FISAC CGIL

A CURA DEL COORDINAMENTO DONNE DELLA FISAC CGIL DI BRESCIA

INDUSTRIA 4.0 BANCHE 4.0

La prima rivoluzione industriale nel XVIII secolo prevedeva l'utilizzo di macchine azionate da energia meccanica a vapore; la seconda rivoluzione industriale introduceva la produzione di massa e la catena di montaggio; la terza, iniziata negli anni Settanta, era caratterizzata da robot industriali e computer, e dall'utilizzo dell'elettronica; la quarta, che sta cominciando adesso, prevede la connessione tra sistemi fisici e digitali e l'utilizzo di macchine intelligenti, automatizzate, interconnesse e collegate a internet.

E' **INDUSTRIA 4.0**, in Italia denominato piano Calenda (dal nome del ministro delle sviluppo economico che l'ha presentato il 21/09/2016), è già stato adottato in altri paesi del mondo. Fra i paesi maggiormente all'avanguardia nell'Industria 4.0, si collocano gli Stati Uniti, la Francia e la Germania, che hanno avviato programmi che prevedono progetti di ricerca, investimenti tecnologici, agevolazioni e incentivi fiscali, finanziamenti per lo sviluppo delle competenze e delle alte professionalità.

A differenza delle precedenti rivoluzioni industriali, nelle quali le "macchine" andavano a sostituire il lavoro manuale, in questa nuova rivoluzione industriale, le "macchine" sono concepite per sostituire anche il cosiddetto "lavoro intellettuale".

Un mondo dove i robot prendono lentamente il posto degli uomini, nella gran parte dei contesti lavorativi. Questo è il trend globale nel breve futuro, dove assisteremo alla trasformazione delle relazioni economiche e sociali determinate dalla digitalizzazione. Ovvero, dalla diffusione di macchine intelligenti e di dispositivi connessi tra loro e capaci di trasmettere ed elaborare masse enormi di dati ad altissima velocità.

Esempi concreti si possono individuare nelle professioni svolte tramite le App degli Smartphones – come Uber, Deliveroo, Foodora o Task Rabbit; i sistemi di trasporto basati sulla circolazione di

auto o camion privi di pilota – la prima consegna da parte di un camion senza pilota brevettato da Uber è avvenuta in Colorado lo scorso anno; la diffusione di robot capaci di aggiornare le loro operazioni elaborando dati in tempo reale – come quelli che, già attivi negli Stati Uniti, cominciano ad essere utilizzati nel settore sanitario per fornire diagnosi immediate senza rischio di errore umano. A fianco di questi casi più famosi, vi è una moltitudine di innovazioni meno note che – in particolare in servizi quali la logistica, il commercio e le telecomunicazioni – stanno trasformando il modo di produrre e di consumare.

Anche nel nostro settore le nuove tecnologie stanno occupando spazi in precedenza riservati ai lavoratori. Entro il 2020 Prometeia ipotizza la chiusura di circa 3.300 sportelli bancari e la contestuale riduzione di organico di 21.000 unità. Le aziende di credito stanno investendo in nuovi modelli organizzativi, basati sulla penetrazione della multicanalità: dagli ATM evoluti per la migrazione delle operazioni dallo sportello, a luoghi che non necessariamente possano essere ricondotti ad una localizzazione fisica all'interno banca e dotati del supporto di un assistente virtuale, alla tecnologia paperless e contactless, dai contact center relazionali che svolgono un ruolo di ausilio nella retention del cliente, alle applicazioni sugli smartphone, alla diffusione sui social network.

È in questo ambito che si colloca l'affermazione provocatoria del multimiliardario Bill Gates di tassare i robot: "Le macchine stanno rimpiazzando sempre più lavoratori umani, è quindi giusto che si paghi una "tassa sui robot" affinché si possano finanziare fondi sociali utili alla creazione di programmi e servizi". Secondo la McKinsey nei prossimi decenni fino al 45 % degli attuali lavori svolti da personale umano potrebbero essere rimpiazzati dai processi di automazione, spingendosi a considerare la possibilità di un reddito di base universale che sostituisca il reddito perso da forza lavoro.

In alternativa all'istituzione di tale reddito, che rischierebbe di creare un esercito di "alienati", e sulla base del concetto che il lavoro permette all'essere umano di esprimersi, di socializzare, di rendersi autonomo e di sentirsi parte attiva nel prorpio contesto sociale, una proposta sindacale che riprende vecchi (ma quanto mai attuali slogan) potrebbe essere quella di "lavorare tutti lavorare meno".

Dal nostro punto di vista il sindacato, a fronte della riduzione del tempo dedicato al lavoro, dovrebbe contrattare una riduzione per tutti dell'orario di lavoro. Così facendo il beneficio del progresso non si concentrerebbe nella mani di una ristretta élite che vive dei profitti, ma verrebbe redistribuito sull'intera collettività.

COORDINAMENTO DONNE FISAC-CGIL BRESCIA

Brescia, 23/6/2017